

ORO, INCENSO e MIRRA

Le falsificazioni che hanno riguardato i Magi sono state davvero tante. Di loro si è detto, di volta in volta, che fossero 2, 4, 6, 12; dal secolo IX il loro numero fu fissato a tre, con i nomi di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. La Bibbia, invece, non ne specifica il numero né tanto meno i nomi.

Non furono guidati da una “stella cometa”, ma da una “stella” (Matteo 2:2). Non erano affatto re,¹ ma piuttosto sacerdoti nell’ambito della religione denominata *Mazdeismo* o *Zoroastrismo*, presso Medi, Persiani e Caldei; erano dediti allo studio degli astri, alla divinazione e alla custodia del fuoco sacro.²

Come la data del 25 dicembre, fissata dal Cattolicesimo romano per la festa del Natale, è di derivazione pagana,³ così la data del 6 gennaio, fissata per la festa dell’Epifania, è anch’essa totalmente estranea alla Bibbia. In ambito cattolico esistono posizioni differenti circa il significato di questa festa: mentre in Occidente è ora nettamente distinta dal Natale e celebra la “manifestazione” (=epifania) di Gesù ai pagani Magi, nelle chiese orientali l’Epifania è la festa del battesimo di Gesù; per questo, fin dal secolo IV, s’introdusse nel giorno dell’Epifania la benedizione dell’acqua. In alcune chiese orientali, poi, è insieme la celebrazione del Natale, dell’adorazione dei Magi e del battesimo di Gesù.

Nei Paesi di tradizione cattolica vige la consuetudine, come a Natale, di scambiarsi regali e soprattutto di farne ai bambini: i cosiddetti doni della “Befana”,

¹ Ebbero il titolo di “re” da Cesario di Arles (m. 542). Verso il secolo XII si differenziarono, passando a simboleggiare le tre età dell’uomo (Gaspere, un giovane imberbe; Baldassarre, un uomo maturo; Melchiorre, un vecchio dalla barba bianca) e le tre parti del mondo (Europa, Asia, Africa). Nelle prime raffigurazioni erano in genere vestiti all’orientale. Piuttosto tardivamente invalse l’uso di vestirli con costumi regali.

² Circa le ossa dei Magi, il Cattolicesimo romano afferma che si troverebbero in un prezioso sarcofago in legno e argento, pesante trecento chili, alto più di un metro e mezzo e lungo più di due metri, situato all’interno della Cattedrale di Colonia, anche se è impossibile stabilire a chi quelle ossa appartengano veramente. Secondo la tradizione cattolica, le presunte reliquie dei Magi, dopo essere state trasportate, una prima volta, dall’Oriente a Costantinopoli da Elena (imperatrice e “santa” del Cattolicesimo, concubina di Costanzo Cloro e madre dell’imperatore Costantino I), furono poi portate a Milano; successivamente l’arcivescovo Reinald di Dassel le sottrasse a Milano e le portò a Colonia, dove furono inizialmente collocate nel Duomo di San Pietro; ma in seguito si pensò di edificare una dimora più confacente per quelli che erano ritenuti i resti mortali dei primi adoratori di Gesù. Fu così che nel 1248 venne posata la prima pietra di quel grandioso tempio cattolico che è la Cattedrale di Colonia, uno dei massimi esempi dell’arte gotica. Il tempio fu ultimato nel 1880. Esso si innalza nel medesimo luogo in cui sorgeva, un tempo, il Duomo di San Pietro, che era stato a sua volta edificato nei pressi di un luogo di culto pagano dedicato a Mercurio.

³ Nell’antica Roma, il 25 dicembre era la data in cui si celebrava il “natale” (ossia l’anniversario della nascita) del dio Sole Invitto. Poiché i neoconvertiti si dimostravano riluttanti ad abbandonare questa, come molte altre consuetudini pagane, la Chiesa romana non dovette far altro che acquisire il rito pagano e trasformarlo in un rito cattolico. Fu così che, alla festa pagana della nascita del Sole Invitto il 25 dicembre, quando cioè la luce incomincia a ricrescere dopo il solstizio d’inverno, si sovrappose la festa cattolica della nascita di Gesù, “sole di giustizia e di verità”, che dissipa le tenebre del mondo. Questa festa, così innestata sulle tradizioni popolari pagane precedenti, si diffuse rapidamente.

personificazione dell'Epifania, creata dalla fantasia popolare e rappresentata come una vecchia benefica che, nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, lascia nelle calze e nelle scarpe doni ai bimbi buoni e carbone ai cattivi.

La tradizione dello scambio dei doni e dei regali ai bambini, come pure l'usanza delle luminarie, fanno parte di una serie di consuetudini che derivano chiaramente dai *Saturnali* romani (festività in onore del dio Saturno),⁴ la cui celebrazione cadeva nella seconda metà di dicembre.

GESÙ NACQUE IN UNA “GROTTA-STALLA”? – Altre alterazioni della verità biblica riguardo ai Magi vengono riproposte puntualmente ogni fine d'anno con l'allestimento del cosiddetto “presepio”, rappresentazione plastica della nascita di Gesù, con statuette raffiguranti i personaggi principali dell'evento, collocate su uno sfondo paesaggistico che ha al suo centro la “grotta-stalla” di Betlemme. I Magi vengono fatti giungere a questa “grotta-stalla” in cui è adagiato il bambino neonato Gesù. Ma la Bibbia non dice che Gesù nacque in una “grotta” né in una “stalla”.

Sappiamo che ci furono in Giudea due censimenti al tempo dell'imperatore romano Cesare Augusto: al primo di essi fa riferimento l'evangelista Luca (Luca 2:1-6), mettendolo in relazione con la nascita di Cristo; questo censimento fu il motivo del viaggio di Giuseppe e Maria, da Nazaret a Betlemme: **“In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno alla sua città. Ora anche Giuseppe uscì dalla città di Nazaret della Galilea, per recarsi in Giudea nella città di David, chiamata Betlemme, perché egli era della casa e della famiglia di David, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia [greco: **phatnē**], perché non c'era posto per loro nell'albergo [greco: **katalyma**]”** (Luca 2:1-

⁴ I *Saturnali* erano un ciclo di festività della religione romana, dedicate all'insediamento nel tempio del dio Saturno e alla mitica età dell'oro; si svolgevano dal 17 al 23 dicembre (periodo fissato in epoca imperiale da Domiziano). I *Saturnali* avevano inizio con grandi banchetti, sacrifici, in un crescendo che poteva anche assumere talvolta caratteri orgiastici; i partecipanti usavano scambiarsi l'augurio “*io Saturnalia*” (“evviva i Saturnali!”) accompagnato da piccoli doni simbolici, detti strenne. Durante questi festeggiamenti era sovvertito l'ordine sociale: gli schiavi potevano considerarsi temporaneamente degli uomini liberi, e come questi potevano comportarsi; veniva eletto, tramite estrazione a sorte, un *princeps* – una sorta di caricatura della classe nobile – cui veniva assegnato ogni potere. In realtà la connotazione religiosa della festa prevaleva su quella sociale e di “classe”.

7). Molte versioni bibliche traducono con il termine “albergo” la parola greca **katalyma** che compare nel testo lucano, ma questa non è una traduzione corretta. È in realtà molto probabile che Giuseppe e Maria abbiano alloggiato presso parenti. La Bibbia non menziona affatto una “stalla”, ma dice semplicemente che Maria adagiò il suo figlio primogenito (Gesù) in una **phatnē** (mangiatoia), perché non c’era posto per loro nel **katalyma**. Traducendo **katalyma** con la parola “albergo”, si dipinge una scena non realistica per quei tempi. Gli alberghi, come li intendiamo noi oggi, erano anticamente sconosciuti in Oriente, e anche attualmente non sono comuni. L’ospitalità era generalmente praticata, di conseguenza un viaggiatore non aveva molte difficoltà a ottenere riparo e cibo in caso di necessità.

La parola greca **katalyma** compare altre due volte nel Nuovo Testamento: in Marco 14:14 e in Luca 22:11, e in entrambi i casi essa viene tradotta come “stanza” (non come “albergo”): “E là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov’è la stanza [greco: **katalyma**, stanza, sala, camera degli ospiti] in cui possa mangiare la Pasqua insieme ai miei discepoli?»” (Marco 14:14); “E dite al padrone di casa: «Il Maestro ti manda a dire: Dov’è la stanza [greco: **katalyma**, stanza, sala, camera degli ospiti] in cui possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?»” (Luca 22:11).

Gesù nacque verosimilmente in casa di parenti, in un qualche posto esterno alla casa. La *Bible in Basic English* traduce Luca 2:7 nel seguente modo: “[...] because there was no room for them in the **house** [greco: **katalyma**, qui tradotto come «casa»]”; e la *Young’s Literal Translation* reca la seguente traduzione: “[...] because there was not for them a place in the **guest-chamber** [greco: **katalyma**, qui tradotto come «camera degli ospiti»]”.

È tuttavia meritevole della nostra considerazione il fatto che Gesù sia nato povero. Egli non ha ereditato una tenuta principesca; non è stato cullato in un palazzo; non ha avuto amici ricchi, ma una madre e un padre (adottivo) virtuosi e pii: cosa che per un bambino vale infinitamente di più di molte ricchezze.

Le circostanze della nascita di Gesù furono accuratamente pianificate da Dio, sia con riguardo al tempo della Sua venuta (la “pienezza del tempo”, di cui parla l’apostolo Paolo: “ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò Suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge” Galati 4:4), sia con riguardo alle modalità stesse della Sua

nascita. Non vi è motivo di dubitare che la nascita di Gesù sia avvenuta nel modo più umile possibile proprio per volontà di Dio: “**Infatti voi conoscete la grazia del nostro Signore Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché, mediante la Sua povertà, voi poteste diventare ricchi**” (2Corinzi 8:9).

I MAGI GIUNSERO ALLA “GROTTA-STALLA”? – Ogni anno, il 6 di gennaio, gli amici cattolici collocano all’ingresso della “grotta-stalla” del loro idolatrico presepio tre personaggi agghindati con costumi regali, ai quali la tradizione cattolico-romana (che non ha nulla a che fare con il Vangelo) ha attribuito i nomi di Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, oltre a fissarne la provenienza (uno dall’Europa, un altro dall’Asia, e un altro ancora dall’Africa) e orientativamente l’età (Gaspare, un giovane



Fig. 1 - I Magi raffigurati in un mosaico, a Ravenna.

imberbe; Baldassarre, un uomo maturo; Melchiorre, un vecchio dalla barba bianca) (**Fig. 1**).

Dal Vangelo apprendiamo che i Magi provenivano da Oriente (dall’Arabia o da Babilonia o dalla Persia). La Bibbia fa sapere che essi seguirono la stella apparsa loro in Oriente, per andare ad adorare il neonato Re dei Giudei: “**Ora, dopo che Gesù era nato in Betlemme di Giudea al tempo del re Erode, ecco dei**

magi da Oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: «Dov’è il re dei Giudei che è nato? Poiché noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo»” (Matteo 2:1-2). L’adorazione di Gesù da parte dei pagani Magi sta a significare essenzialmente due cose: la prima è che Cristo è adorato in quanto Dio;⁵ la seconda è che l’adorazione tributata a Cristo dai Magi rappresenta un segno anticipatore della volontà divina di includere anche i Gentili (vale a dire i non-ebrei o pagani) nel piano della salvezza. Ebbene, gli amici cattolici, nel loro presepio, fanno giungere i Magi alla “grotta-stalla” in cui giace il Divino Pargolo, mentre la Bibbia dice chiaramente

⁵ “Sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere Colui che è il Vero; e noi siamo in Colui che è il Vero, cioè, nel suo Figlio Gesù Cristo. Questi è il vero Dio e la vita eterna.” (1Giovanni 5:20)

che essi entrarono nella “**casa**” (greco: **oikia**) e videro il bambino con Maria, sua madre: “Ed essi [i Magi], udito il re, partirono; ed ecco, la stella che avevano veduta in Oriente andava davanti a loro finché, giunta sul luogo dov’era il bambino, vi si fermò. Quando essi videro la stella, si rallegrarono di grandissima gioia. Ed entrati nella **casa** [greco: **oikia**], videro il bambino con Maria, sua madre e, prostratisi, lo adorarono; e aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra” (Matteo 2:9-11).

SI DEVE CELEBRARE LA FESTA DEL NATALE? – Una ulteriore falsificazione della verità biblica è che si debba festeggiare il Natale. Cristo non ha mai ordinato né prescritto ai credenti di osservare, ricordare o festeggiare il giorno della Sua nascita. L’osservanza del Natale come festa religiosa è del tutto estranea all’età apostolica e al Vangelo. Cristo ha, invece, ordinato di commemorare la Sua morte mediante l’osservanza della *Cena del Signore*, ogni primo giorno della settimana (=ogni domenica), con i simboli del pane e del succo del frutto della vite:

📖 “Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga»” (1Corinzi 11:23-26);

📖 “Il primo giorno della settimana, mentre eravamo radunati per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli” (Atti 20:7).

Se Dio avesse voluto che noi commemorassimo la nascita di Gesù, avrebbe prescritto ciò, proprio come ha fatto nel caso della *Cena del Signore*, stabilita da Cristo stesso in ricordo della Sua morte: “Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga” (1Corinzi 11:26).

Se desideriamo veramente onorare Cristo, dobbiamo fare esattamente ciò che Egli ci ha comandato di fare: “Perché mi chiamate: «Signore, Signore!» e non fate quello

che dico?” (Luca 6:46); “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15); “Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando” (Giovanni 15:14). Ciò significa che, se non facciamo le cose che Cristo ci comanda o facciamo quelle che Egli non ha autorizzato, siamo Suoi nemici. Allora, perché lo chiamiamo “Signore, Signore!” e non facciamo quello che dice? Perché lo chiamiamo “Signore, Signore!” e facciamo quello che non dice? Cerchiamo di esaltare il ruolo presente ed eterno di Gesù come “Re dei re” e “Signore dei signori”.⁶

Passiamo ora a esaminare il significato di ciascuno dei doni che i Magi offrirono a Gesù, dopo essersi prostrati davanti a Lui per adorarlo: “Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre; prostratisi, lo adorarono; e, aperti i loro tesori, gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra” (Matteo 2:11).

PERCHÉ I MAGI PORTARONO IN DONO A GESÙ L'ORO?



Fig. 2 - Oro nativo

Nell’annuncio della nascita di Gesù Cristo fatto a Maria dall’angelo Gabriele, questi, parlando del bambino che sarebbe dovuto nascere, aveva detto: “Ed ecco, tu concepirai nel grembo e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo; e il Signore Dio gli darà il trono di David, suo padre; e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine” (Luca 1:31-33).

Questo è ciò di cui anche il profeta Daniele aveva parlato, dicendo: “Io guardavo nelle visioni notturne ed ecco sulle nubi del cielo venire uno simile a un figlio

⁶ “E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra” (Matteo 28:18); “E sulla veste e sulla coscia porta scritto questo nome: Re dei re e Signore dei signori” (Apocalisse 19:16); “Combatteranno contro l’Agnello e l’Agnello li vincerà, perché Egli è il Signore dei signori e il Re dei re” (Apocalisse 17:14).

dell'uomo; egli giunse fino all'Antico di giorni e fu fatto avvicinare a lui. A lui fu dato dominio, gloria e regno, perché tutti i popoli, nazioni e lingue lo servissero; il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà mai distrutto. [...] il suo regno è un regno eterno, e tutte le potenze lo serviranno e gli ubbidiranno” (Daniele 7:13-14, 27).

Gesù è il Re di un regno spirituale eterno, di cui parla l'apostolo Petros quando scrive: “Perciò, fratelli, impegnatevi sempre di più a rendere sicura la vostra vocazione ed elezione; perché, così facendo, non inciamperete mai. In questo modo infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.” (2Petros 1:10-11)

David fu un grande re in Israele, come nessun altro dopo di lui; durante il suo regno accumulò ingenti ricchezze e un tesoro d'oro che offrì interamente a Dio, il Re dei re e Signore dei signori (1Cronache 29). Il dono più adatto a un re è l'oro (**Fig. 2**).

GESÙ CRISTO È IL RE DEI RE, RE IN ETERNO, RE DI UN REGNO SPIRITUALE ETERNO. PER QUESTO MOTIVO IL PRIMO DONO FU L'ORO.

PERCHÉ I MAGI PORTARONO IN DONO A GESÙ L'INCENSO?



Fig. 3 - Incenso

Gesù Cristo è Sommo Sacerdote in eterno, non secondo l'ordine sacerdotale di Aaronne, che apparteneva alla tribù di Levi (mentre Gesù proveniva, attraverso colui che era creduto suo padre, dalla tribù di Giuda), ma secondo l'ordine di Melchisedec, il quale esisteva in un tempo precedente ad Aaronne e allo stesso Levi, e al quale Abraamo aveva dato la decima di ogni cosa molto tempo prima che esistesse la tribù di Levi, cui il popolo d'Israele doveva pagare la decima.⁷

📖 “Melchisedec, re di Salem, [...] era sacerdote del Dio altissimo” (Genesi 14:18);

📖 “Questo Melchisedec, re di Salem, era sacerdote del Dio altissimo. Egli andò incontro ad Abraamo, mentre questi ritornava dopo aver sconfitto dei re, e lo benedisse. E Abraamo diede a lui la decima di ogni cosa. Egli è anzitutto, traducendo il suo nome, Re di giustizia; e poi anche re di Salem, vale a dire Re di pace. È senza padre, senza madre, senza genealogia, senza inizio di giorni né fine di vita, simile quindi al Figlio di Dio. Questo Melchisedec rimane sacerdote in eterno” (Ebrei 7:1-3);

📖 “Così anche Cristo non si prese da sé la gloria di diventare sommo sacerdote, ma la ricevette da Colui che gli disse: «Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato». Altrove Egli dice anche: «Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec»” (Ebrei 5:5-6);

📖 “Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna, essendo da Dio proclamato sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec” (Ebrei 5:8-10).

Gesù Cristo è Sommo Sacerdote in eterno perché è entrato (non con sangue di animali, come faceva il sommo sacerdote umano, ma con il Suo proprio sangue) nel Luogo Santissimo (non quello in cui soltanto il sommo sacerdote umano poteva entrare una volta all'anno allo scopo di aspergere il propiziatorio⁸ con sangue di animali sacrificati per i peccati propri e per quelli del popolo, ma nei cieli), dopo aver offerto Sé stesso in sacrificio per fare l'espiazione dei peccati, una volta per sempre (Ebrei 9:28). L'ingresso di Cristo nel Luogo Santissimo (nei cieli) fu simboleggiato, al momento della Sua morte, dallo squarciarsi della tenda che, nel tempio di Gerusalemme, separava il Luogo Santo dal Luogo Santissimo.

⁷ “Ai figli di Levi io do come proprietà tutte le decime in Israele in cambio del servizio che fanno nella tenda di convegno” (Numeri 18:21).

⁸ Il propiziatorio era il coperchio dell'arca dell'alleanza (Esodo 25:17-22). Una volta l'anno il sommo sacerdote aspergeva il propiziatorio con sangue di sacrifici per fare l'espiazione dei peccati d'Israele (Levitico 16:2-19, 34; Ebrei 9:7, 11-14).

📖 “E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito. Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si schiantarono” (Matteo 27:50-51);

📖 “Questa speranza la teniamo come un’ancora dell’anima, sicura e ferma, che penetra oltre la cortina, dove Gesù è entrato per noi quale precursore, essendo diventato sommo sacerdote in eterno secondo l’ordine di Melchisedec” (Ebrei 6:19-20);

📖 “A noi infatti occorreva un tale sommo sacerdote, che fosse santo, innocente, immacolato, separato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli, che non ha bisogno ogni giorno, come quei sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, poiché Egli ha fatto questo una volta per tutte, quando offerse Sé stesso. La legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge, costituisce il Figlio, che è stato reso perfetto in eterno” (Ebrei 7:26-28);

📖 “Ora, il punto essenziale delle cose che stiamo dicendo è questo: abbiamo un sommo sacerdote tale che si è seduto alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e del vero tabernacolo, che il Signore, e non un uomo, ha eretto” (Ebrei 8:1-2);

📖 “Infatti Cristo non è entrato in un luogo santissimo fatto da mano d’uomo, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi; non per offrire Sé stesso più volte, come il sommo sacerdote, che entra ogni anno nel luogo santissimo con sangue non suo. In questo caso, Egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla creazione del mondo; ma ora, una volta sola, alla fine dei secoli, è stato manifestato per annullare il peccato con il Suo sacrificio” (Ebrei 9:24-26);

📖 “Ma venuto Cristo, sommo sacerdote dei futuri beni, Egli, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto, non fatto da mano d’uomo, cioè, non di questa creazione, è entrato una volta per sempre nel luogo santissimo, non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue. Così ci ha acquistato una redenzione eterna” (Ebrei 9:11-12);

📖 “E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, e dopo ciò viene il giudizio, così anche Cristo, dopo essere stato offerto una sola volta per prendere su di Sé i peccati di molti, apparirà una seconda volta senza peccato a coloro che lo aspettano per la salvezza” (Ebrei 9:27-28).

Gesù Cristo è Sommo Sacerdote in eterno, e ogni Suo discepolo (cioè ogni Cristiano) è sacerdote:

📖 “Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa” (1Petros 2:9);

📖 “Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue, che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre Suo” (Apocalisse 1:5-6).

Il sacerdote che operava in seno all’assemblea d’Israele faceva bruciare l’incenso aromatico puro sull’altare dei profumi (Esodo 30:7; 37:29; 40:5, 27; Numeri 4:16) (**Fig. 3**). Gesù Cristo, Sommo Sacerdote in eterno, ha offerto Sé stesso in sacrificio a Dio come profumo di odore soave: “**camminate nell’amore, come anche Cristo vi ha amati e ha dato Sé stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio quale profumo di odore soave**” (Efesini 5:2).

**GESÙ CRISTO È SOMMO SACERDOTE IN ETERNO.
PER QUESTO MOTIVO IL SECONDO DONO FU L’**INCENSO**.**

PERCHÉ I MAGI PORTARONO IN DONO A GESÙ LA **MIRRA?**



Fig. 4 - Mirra

Dei due tipi di aromi (mirra e aloe) approntati da Nicodemo per trattare le “fasce” (o “bende” o “panni di lino”) (greco: *othonion*) destinate ad avvolgere il corpo di Gesù, la mirra (**Fig. 4**) è una gommoresina dal lieve odore aromatico e dal sapore amaro, secreta da diverse piante appartenenti alla famiglia delle Burseracee, in particolare dalla *Commiphora abyssinica*, albero spinoso che raggiunge i 4 metri di altezza ed è originario dell’Abissinia e dell’Egitto. Una spessa corteccia cartacea si squama naturalmente dagli steli, liberando un sottile involucro contenente la fragranza.

L'essudazione si ottiene anche incidendo lo stelo, da cui trasudano lacrime di resina che vengono raccolte. La mirra è composta di tre frazioni: un olio, una resina e una gomma. Fin da tempi remoti, essa fu utilizzata come profumo e antisettico; nell'antico Egitto era adoperata nell'imbalsamazione.

La mirra fu usata mista all'aloe da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo per trattare le "bende" (greco: *othonion*) con cui essi avvolsero la salma di Gesù, secondo il modo di seppellire in uso presso i Giudei: **"Dopo queste cose, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma in segreto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù, e Pilato glielo permise. Egli dunque venne e prese il corpo di Gesù. Nicodemo, che in precedenza era andato da Gesù di notte, venne anch'egli, portando una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in fasce con gli aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso i Giudei."** (Giovanni 19:38-40)

La quantità di aromi provveduta da Nicodemo era davvero ingente (circa 100 libbre!) e sarebbe servita a trattare più che abbondantemente l'intera salma. Si pensi che una libbra era una misura romana che valeva 327 grammi, pertanto 100 libbre equivalevano a circa 33 chili! Una quantità davvero enorme, per acquistare la quale deve essere stata spesa una somma di denaro veramente considerevole.

La mistura di mirra e aloe, spalmata sulle bende che avvolgevano il corpo del defunto, otteneva l'effetto di far aderire le fasce alla pelle, formando un involucro protettivo. (Fig. 5)

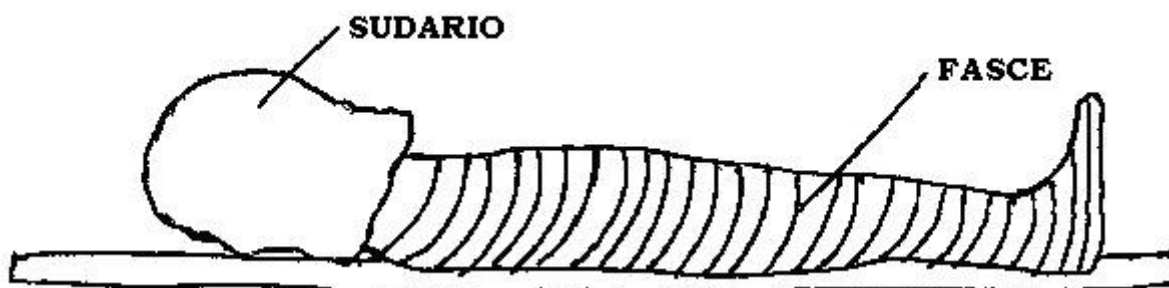


Fig. 5 - La salma è avvolta da fasce (o bende o panni di lino), il capo è ricoperto da un sudario.

Giovanni Crisostomo (344/347 - 407), nelle *Omellerie su S. Giovanni evangelista* (parte quarta, omelia LXXXV, capo XX, 2), scrive:

“GIOVANNI SI PREOCCUPA DI ASSICURARCI CHE [GESÙ] ERA STATO SEPOLTO CON INGENTE QUANTITÀ DI MIRRA, LA QUALE FA ADERIRE LE BENDE AL CORPO NON ALTRIMENTI CHE SE FOSSERO DI PIOMBO.”

Nei film per la televisione o per il cinema dedicati a personaggi del Nuovo Testamento o alla figura stessa di Gesù Cristo, in genere l'evento della resurrezione del Signore viene descritto mediante una fugace inquadratura di un lenzuolo bianco sgualcito abbandonato in terra, all'interno di una grotta. Ma l'apostolo Giovanni non ha sottolineato invano l'enorme quantità di mirra e aloe usata per trattare le fasce che avvolgevano il corpo di Gesù; quei circa 33 chili di aromi ebbero l'effetto di far aderire le bende al corpo “non altrimenti che se fossero di piombo”, come efficacemente osserva Crisostomo.

Inoltre, sempre l'apostolo Giovanni racconta che Petros e lui stesso videro, all'interno del sepolcro in cui era stato deposto il Signore, “le fasce che giacevano distese”: “Petros e l'altro discepolo [Giovanni] uscirono dunque e si avviarono al sepolcro. I due correvano assieme, ma l'altro discepolo [Giovanni] corse più veloce di Petros e giunse primo al sepolcro; e, chinatosi, vide le **fasce** [greco: *othonia*] **che giacevano distese** [greco: *keimena*, participio presente m. dal verbo *keimai*], **ma non entrò**. Giunse intanto anche Simon Petros che lo seguiva ed entrò nel sepolcro, e vide le **fasce** [greco: *othonia*] **che giacevano distese** [greco: *keimena*, participio presente m. dal verbo *keimai*], e il sudario che era stato sul capo di Gesù, non giacente con le fasce, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo [Giovanni] che era giunto per primo al sepolcro, e **vide**, e **credette**. Perché non avevano ancora capito la Scrittura, secondo la quale Egli doveva risuscitare dai morti” (Giovanni 20:3-9).

Il verbo utilizzato nel testo greco (*keimai*, che significa *essere* o *stare disteso, giacere disteso*), riferito alla parola tradotta con “fasce” (o “bende” o “panni di lino”) (greco: *othonia*), rivela che le “fasce” giacevano distese (*keimena*, participio presente m. dal verbo *keimai*), vuote e intatte, essendo il corpo di Gesù fuoriuscito da esse

lasciandole immutate (**Fig. 6**), proprio come una farfalla fuoriesce allo stato adulto dal suo involucro (pupario) lasciandolo disteso e inalterato (**Fig. 7**).⁹

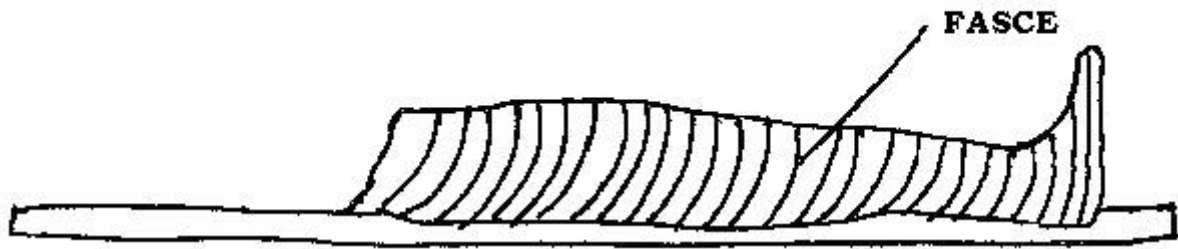


Fig. 6 - Il corpo risuscitato ha abbandonato le fasce, che giacciono intatte e distese.



Fig. 7 - Esemplare adulto di farfalla macaone fuoriesce dall'involucro pupale lasciandolo pressoché integro.

La scena rappresentata nella **Fig. 6** è quella che gli apostoli potrebbero aver visto e che li indusse a credere (**“vide e credette”** Giovanni 20:8) che Gesù era veramente risuscitato dai morti, come profetizzato nelle Scritture. D'altra parte questa è proprio la scena che ci si sarebbe potuti aspettare nel caso di una resurrezione, con le fasce intatte e il sudario (la pezzuola con cui, presso gli Ebrei e altri popoli antichi, si usava velare il capo dei defunti) ripiegato in un luogo a parte. Il sudario non si trovava insieme con le fasce, ma avvolto in un luogo a parte, ad avvalorare il fatto che il corpo del Signore non era stato trafugato, come in un primo momento le donne avevano creduto: **“Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano**

⁹ Si veda il filmato a questo link: http://www.youtube.com/watch?v=NnJA_BkPF_Y (Butterfly Metamorphosis).

nesso” (Giovanni 20:2). Chiunque avesse, infatti, trafugato la salma, l’avrebbe prelevata così com’era, con fasce e sudario, senza darsi la pena di liberarla dalle bende né di riporre la pezzuola che avvolgeva il capo del defunto. Sarebbe stato comunque impossibile per chiunque ricollocare le bende distese in ordine, così come erano state trovate dai due apostoli.

La *Versione Nuova Riveduta* 1994 traduce nel seguente modo Giovanni 20:5-7: “e, chinatosi, vide le fasce per terra [greco: *keimena*, participio presente m. dal verbo *keimai*], ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Petros che lo seguiva ed entrò nel sepolcro, e vide le fasce per terra [greco: *keimena*, participio presente m. dal verbo *keimai*], e il sudario che era stato sul capo di Gesù, non per terra [greco: *keimenon*, participio presente m. dal verbo *keimai*] con le fasce, ma piegato in un luogo a parte”. Ora, il testo greco non dice che le “fasce” (o “bende” o “panni di lino”) erano “per terra” o “abbandonate in terra”, bensì che “giacevano distese” (greco: *keimena*, participio presente m. dal verbo *keimai*), così come nessuno direbbe mai che, quando stavano a tavola, Gesù e i discepoli erano “buttati per terra”, ma piuttosto che “giacevano distesi”; infatti il verbo greco *keimai*, usato per le bende che avvolgevano il corpo di Gesù, è lo stesso verbo usato anche per descrivere la posizione che si assumeva a tavola a quei tempi (*katakeimai* – *anakeimai*): si giaceva cioè distesi.¹⁰ In sostanza, il verbo *keimai* utilizzato nel testo greco sta a indicare che le bende giacevano distese, vuote e intatte.

Quelle “fasce” (greco: *othonion*) distese, vuote e intatte (non un lenzuolo sgualcito a terra!) e quel “sudario” (greco: *soudarion*) avvolto in un luogo a parte (a testimonianza del fatto che nessun trafugatore di tombe aveva fatto ciò) dicono al mondo quale glorioso evento è stata la resurrezione di Gesù Cristo.

A quanti dissentono, opponendo che il corpo del Signore non sarebbe potuto fuoriuscire dalle bende lasciandole intatte, si può rispondere con la seguente domanda: “Come fece il Cristo risorto a entrare nella casa dove erano riuniti i Suoi discepoli, se le porte erano chiuse?” Infatti leggiamo che: “Otto giorni dopo, i Suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!»” (Giovanni 20:26). Se il Cristo

¹⁰ Cfr. Marco 14:18; Marco 14:3; Marco 2:15; Matteo 26:20; Matteo 26:7; Luca 5:29; ecc.

risorto poté entrare nella casa dove erano riuniti i Suoi discepoli nonostante le porte fossero serrate, Egli poté ben fuoriuscire dalle fasce che avvolgevano il Suo corpo lasciandole intatte!

L'ingente quantità di mirra, utilizzata dai due caritatevoli uomini che avevano composto la salma di Gesù per la sepoltura, servì a mantenere distese e inalterate le fasce dopo che il corpo glorioso del Signore le ebbe miracolosamente abbandonate.



Nell'Antico Testamento l'unzione era l'atto con cui si consacrava e si appartava una persona (Esodo 40:13) o un oggetto (Esodo 40:9-11) per un servizio specifico. Re, sacerdoti e profeti furono designati mediante unzione (1Samuele 10:1; Esodo 40:12-15; 1Re 19:15-16).

Gesù Cristo fu UNTO dallo Spirito Santo (Luca 4:16-21) come **Re** di un regno spirituale eterno (Salmo 2:2-9); come **Profeta** per annunciare al mondo la Parola di Dio e compiere la Sua missione (Giovanni 3:34; Atti 10:38); come **Sommo Sacerdote** in eterno (Ebrei 5:5-6).

I Magi recarono la mirra in dono al Re dei re, al Profeta disceso dal cielo, al Sommo Sacerdote in eterno, per simboleggiarne la morte, il seppellimento e la resurrezione.

L'AMARA MIRRA CI PARLA DELLE SOFFERENZE DI GESÙ FINO AL LORO CULMINE NELLA SUA MORTE IN CROCE, DEL SUO SEPPELLIMENTO, E DELLA SUA GLORIOSA RESURREZIONE DAI MORTI. PER QUESTO MOTIVO IL TERZO DONO FU LA **MIRRA.**

